

Francesco Sangermano

**FIRENZE** La miglior risposta al premier profeta di sventura («A Firenze prevedo devastazioni» aveva detto martedì) arriva da chi, in queste settimane, è stato tacciato come pericolo pubblico numero uno. Luca Casarini e i Disobbedienti hanno detto basta. E dalla Firenze che si prepara ad accogliere il Social forum europeo hanno voluto mettere le cose in chiaro. A partire dalle parole del premier. «Sulle devastazioni i casi sono due: o le organizza lui o ha rapporti con quelli che le stanno organizzando».

A meno di una settimana dal meeting, la frangia che il centrodestra etichetta come la più pericolosa ed estremista, lancia messaggi distensivi e rassicuranti per Firenze, i suoi cittadini, le sue opere d'arte. Disubbidiranno «ma senza usare violenza attiva». Saranno il 6 novembre alle frontiere «per garantire a tutti i fratelli e le sorelle il passaggio nel rispetto del trattato di Schengen». Si faranno trovare «addove le forze dell'ordine non se lo aspettano».

Questa la linea che sarà alla base delle loro cinque giornate fiorentine. Hanno voluto spiegarla pubblicamente, nella piccola casa del Popolo fiorentina «Il Progresso» che è anche quartier generale della segreteria organizzativa del forum. Insieme a Luca Casarini, anche Nicola Fratojanni, Guido Luttrario, Francesco Caruso, don Vitaliano Della Sala e il responsabile della comunicazione Anubi D'Avossa, ovvero tutti i principali esponenti nazionali del movimento.

Hanno lanciato un messaggio chiaro: di solidarietà verso Firenze e i fiorentini, duro, anzi durissimo, nei confronti del governo e del premier. «Ci troviamo di fronte a una strategia comunicativa che sa tanto di golpe mediatico» ha sentenziato Casarini. «La volontà - ha aggiunto - è quella di alzare la tensione e la paura per fare in modo che molti rinuncino all'incontro di Firenze, i cui argomenti vanno contro la logi-

“ La strategia dell'ala più dura del movimento contro il premier profeta di sventura, che ha detto: prevedo devastazioni ”



Il messaggio per garantire l'esercizio dei diritti democratici: organizzeremo azioni di autotutela ma non risponderemo delle azioni degli altri ”

# I Disobbedienti: non ci sarà violenza

«Spaccare le vetrine tornerebbe utile al governo. Vogliamo un patto con i fiorentini»



Luca Casarini durante la conferenza stampa di ieri. Dario Orlandi

ca e gli interessi delle «4B»: Berlusconi, Bush, Blair e Bin Laden». Una strategia alla quale i Disobbedienti intendono contrapporsi con forza, senza per questo sfociare nelle «devastazioni» paventate da Berlusconi e Pisanu.

«Con Firenze e i fiorentini vogliamo stringere un patto per garantire l'esercizio dei diritti democratici» è il messaggio lanciato alla città. E a chi gli chiede cosa faranno nel caso vedano qualcuno spaccare le vetrine, la risposta è altrettanto

pronta: «Disobbedire non vuol dire spaccare le vetrine. Quella è la cosa più banale, quella che tornerebbe forse utile al governo. Il nostro obiettivo è convincere i risparmiatori a non affidarsi più a una banca perché finanzia indirettamente o direttamente la guerra. Noi organizzeremo azioni di autotutela ma non risponderemo delle azioni di altri. Non sarà un vero e proprio servizio d'ordine, ma se accadrà qualcosa la colpa sarà solo di chi viene armato con intenzioni precise».

Inevitabile arriva il riferimento all'ordigno rudimentale ritrovato ieri mattina nella sede della Provincia di Firenze. Per Casarini e compagni «lo hanno messo forse occulte, che stanno cercando di fermare il Social forum europeo, le stesse che hanno inquinato Genova». Il richiamo alle forze dell'ordine è fin troppo evidente. «A Firenze il problema non si pone - taglia corto Francesco Caruso - perché non ci saranno né il G8 né una zona rossa da violare. La strategia di paura è fatta apposta perché a Firenze non ci venga nessuno. Invece noi diciamo: venite tutti, andiamo a lottare per la democrazia».

In realtà una zona rossa l'hanno identificata. Ma per violarla non ci sarà bisogno di alcuna violenza. Anzi. «In vista del forum sociale europeo - spiegano - abbiamo costituito il Dan (Direct action network n.d.r.) allo scopo di parlare direttamente con la stampa, per farsi capire senza subire azioni di sciacallaggio. Questo sarà il tema del nostro spazio mediatico al Palasport che si chiamerà «No work, no shop». Quella sarà anche l'occasione per lanciare «Tv globale» ovvero un canale satellitare che trasmetta le immagini del raduno in tutta Europa e anche in Turchia, Palestina, Israele e Iraq così che quei popoli sappiano che in Occidente non sono tutti dalla parte dei Bush, dei Blair e dei Berlusconi. Il movimento produrrà 20 ore di trasmissione a cavallo del week end come atto di violenza e di violazione della zona rossa del signore delle televisioni».

E se Berlusconi e Pisanu spostassero il forum? Neanche il tempo di finire la domanda che già arriva la risposta. «Ecco, quello sarebbe un golpe in piena regola» è la sentenza. «Eserciteremo il diritto di riunione - aggiungono - chiameremo tutti alla disobbedienza. Non intendiamo farci prendere ostaggio, insieme a Firenze. Questo non vuol dire che disobbedire ad una eventuale decisione del governo significhi esercitare il diritto di riunione nel capoluogo toscano. Decideremo tutti insieme, ma è certo che in quel caso manifesteremo dovunque».

## Il Social Forum di Firenze

**Che cos'è**  
È un'emanazione europea del Forum Sociale Mondiale che da due anni si svolge a Porto Alegre (Brasile). Vuole essere una riunione transatlantica delle varie anime del movimento.

**Lo slogan**  
"Un'altra Europa è possibile: contro neoliberalismo, guerra e razzismo"

**La manifestazione del 9 novembre**  
Primo corteo  
Secondo corteo

**Il programma**  
Inaugurazione con concerti in piazza Santa Croce  
Seminari, conferenze, workshop e dibattiti  
Manifestazione per la pace. Sono attese 150.000 persone

## Fassino: sforzo solidale per Firenze

Ulivo e sindacato: «È necessaria la collaborazione di tutti»

Maristella Iervasi

**ROMA** «Uniamo le forze di tutti perché il Social Forum europeo di Firenze si svolga nelle condizioni più serene per i partecipanti e più sicure per la città». Mentre non cala la tensione a pochi giorni del meeting, il segretario dei ds, Piero Fassino, prova a calmare le acque e lancia un appello a governo, opposizione e forze dell'ordine: «Lasciamoci alle spalle qualsiasi recriminazione o rimprovero reciproco - spiega - e lavoriamo per un buon esito della manifestazione». Dello stesso avviso tutto l'Ulivo e il sindacato Cgil con il leader Guglielmo Epifani, che considerano «fuori luogo il montare delle polemiche e il clima di paura» e chiedono in coro un atteggiamento responsabile di Palazzo Chi-

gi. «Governo e opposizione, Comitato organizzatore, movimenti e forze sociali, enti locali e forze dell'ordine - chiede Fassino - lavorino tutti insieme in uno sforzo concorde e solidale, per consentire ai tanti giovani che verranno al Social Forum di potersi riunire senza rischi e alla città di vivere un grande evento senza paure». Il se-

Epifani: tutta l'Italia è città d'arte, la critica alla globalizzazione non può essere confusa con l'ordine pubblico ”

gretario dei Ds si auspica, quindi, che il governo assuma decisioni responsabili e meditate, evitando di compiere scelte che, a pochi giorni dello svolgimento dell'evento, possano «accredere, anziché ridurre, i rischi e produrre conseguenze negative, esattamente opposte a quelle desiderate».

Il clima di paura è fondato? si domanda invece il segretario generale della Cgil, che aggiunge: «scegliere Firenze o altre città non è la stessa cosa? E perché Firenze dovrebbe essere una città fragile? Abbiamo fatto decine di manifestazioni a Firenze senza scalfire un monumento e così a Roma. Tutta l'Italia è una città d'arte». Per Epifani, insomma, il «governo sta giocando col fuoco e non si può continuare a tenere una città inchiodata alla paura». A suo parere, il capoluogo toscano è una città con un

grandissimo tessuto democratico e partecipativo, «insistere con questi temi, è esagerato. Se fai combattere la critica alla globalizzazione con problemi di ordine pubblico per la città di Firenze sono dunque un'operazione politica. Qualora ci siano fondati elementi di rischio per l'ordine pubblico - sottolinea - si tirino fuori». Poi il sindacalista ha ribadito che la Cgil non farà nessun servizio d'ordine. «Il solo pensarlo è offensivo - ha precisato Epifani - il sindacato parteciperà alle manifestazioni di Firenze, ma è ovvio che quando la Cgil partecipa è una forza d'ordine, ma non vogliamo fare ed essere servizio d'ordine per nessuno».

E non finisce qui. Critiche al «pendolarismo» del governo sul Social Forum arrivano anche da Luciano Violante, capogruppo ds alla Ca-

mera. «Prima Pisanu ha detto che il Forum andava benissimo, poi ha parlato di possibili disordini. Poi il primo ministro ha parlato di devastazioni. Una cosa inaccettabile» - ha dichiarato Violante, chiarendo che il ordine pubblico «rientra nelle responsabilità» del governo, «non dei sindaci dei presidenti di Regione», che devono limitarsi a garantire le condizioni per l'ospitalità. Pierluigi Castagnetti, capogruppo della Margherita a Montecitorio, invece, pone l'accento sulla coerenza tra le parole dei ministri e le loro decisioni. «Se il governo ha delle informazioni che lo inducono ad assumere la decisione di sospensione del Social Forum - spiega - assumi questa decisione. Io la rispetto, non la contesto, ma assumi questa decisione. Se invece non ha queste informazioni - ha concluso Castagnetti - allo-

ra il comportamento dei ministri e del presidente del Consiglio devono essere conseguenti, per non alimentare un clima che può produrre quegli effetti che invece si vogliono evitare». Sulla stessa sintonia, Gavino Angius, capogruppo ds al Senato, che aggiunge: «Se ci sono elementi gravi, tali da motivare uno spostamento dell'iniziativa, è bene che lo si dica con chiarezza».

Angius, Violante Castagnetti: se il governo ha seri motivi di allarme lo dica con chiarezza e decida ”

za. Ma se non ci sono, tutto questo non è giusto: bisogna rispettare la manifestazione, le decisioni prese e lavorare tutti insieme per la riuscita. Insomma - sottolinea Angius - c'è qualcosa di artificioso, di detto-non detto che alimenta paure e timori. Questo non mi piace, è sbagliato».

E se il governo dovesse decidere di vietare lo svolgimento del meeting a Firenze? Paolo Cento non ha dubbi sul che fare e ricorda la manifestazione in cui a Roma perse la vita Giordana Masi. «Se c'è il divieto - dice il deputato Verde - si dovrà rispondere come i radicali che, il 12 maggio del '77, anniversario della vittoria del referendum sul divorzio, non accettarono il divieto di manifestare e decisero di sfilare in maniera pacifica e non violenta per difendere i diritti costituzionali».

## L'intervista Rosy Bindi

Margherita

Natalia Lombardo

**ROMA** Rosy Bindi, deputata della Margherita, parteciperà a una tavola rotonda al Social Forum di Firenze, sul tema dell'economia sociale nel mondo.

**Berlusconi avrebbe voluto annullare il raduno, ora si parla di spostarlo. Come giudica questo atteggiamento?**

«Ecco qual è la vera volontà del governo, che emerge di continuo: se potesse arriverebbe a impedire il diritto di manifestare. Anzi, se potessero, farebbero di più per materializzare i pericoli, in modo da impedire il legittimo diritto alla manifestazione di pensiero e di paro-

la. **Il premier ieri ha detto che il rapporto di Pisanu è preoccupante. Un allarme per neutralizzare l'evento?**

«Questo governo è sorprendente, sempre in negativo, però: da una parte dichiara l'incapacità di garantire la sicurezza ai cittadini, dall'altra si parla di pericoli, ma con molta reticenza. Ma se davvero c'è la percezione che ci siano dei rischi, ai cittadini non va comunicata questa preoccupazione, ma i rimedi, anche più drastici. Fino a martedì la responsabilità è stata fatta ricadere sugli Enti locali».

**Sul sindaco Domenici e sul presidente della Regione, Martini?**

«Questa è la cosa più grave di tutte. Non solo lasciarli soli, ma provare a far cadere sulle loro spalle eventuali colpe, è troppo. E il federalismo dell'abbandono, avviene anche sugli aspetti finanziari».

**Berlusconi sperava di risolvere la questione con un voto del Parlamento, come?**

«Ma se anche Giuliano Amato, sul Gay Pride a Roma disse quel "purtroppo il diritto di manifestare è scritto nella Costituzione"... Tutto questo è un comportamento provocatorio, si soffiava sul fuoco».

**Lei vede dei rischi?**  
«Mi appello agli organizzatori, al Social Forum, perché oggi, di fronte a que-

sto atteggiamento del governo, si devono assumere una responsabilità: non avere cedimenti verso la violenza, prendere le distanze verso chiunque tolleri chi è violento. Però credo che possiamo stare sereni, del resto a Firenze sarà un momento di discussione, non c'è un G8 come controparte».

**Condivide l'appello di Fassino all'impegno comune perché l'evento si svolga serenamente?**

«L'opposizione ancora una volta dimostra un atteggiamento responsabile. Anche chi di noi partecipa al Social Forum, come me, dimostra la volontà che vada tutto bene».

**Anche questa volta tutto è stato trasformato in un problema di**

**ordine pubblico.**

«Il primo a dover essere interessato perché non si parli solo di ordine pubblico è il Social Forum. Tanto più perché le questioni che pongono sono vere, che nessuno può ignorare, con le quali la politica si deve confrontare. Certo chi ha tutto l'interesse a ignorarli, per far sì che la politica si comporti come niente fosse, trasforma questi appuntamenti in questioni di ordine pubblico. Mi ricordo tanti ragazzi, donne, suore e preti, tornati terrorizzati da Genova con i segni di violenza delle forze dell'ordine, amareggiati dall'essere stati lasciati soli di fronte ai Black Block, e delusi perché si era fatto di tutto per vanificare il lavoro svolto e i problemi posti».

**La componente cattolica dopo Genova si era un po' distaccata. Adesso è presente?**

«Sì, anzi si è estesa, i Focolarini faranno un convegno sulla pace, che è un tema unificante, come lo sono la qualità dello sviluppo e la giustizia del mondo. Del resto il magistero del Papa e la dottrina sociale danno lezioni a tutto il mondo».

**Lei è stata a Genova?**

«Lo confesso, avevo paura. Rifiuto la violenza in tutti i modi e non sono un eroe. Questa volta mi hanno invitato, e trovo che sia giusto esserci, perché la politica lega il suo futuro alle risposte che saprà dare ai temi della globalizzazione e della pace. Anzi, dobbiamo rin-

graziare i movimenti, perché colmano un ritardo nostro su questi temi».

**Firenze non è la città adatta?**

«Se ci sono pericoli ogni posto è a rischio. Non è che le opere d'arte di Firenze sono più importanti di quelle di un'altra città italiana. Il problema è un altro, bisogna far sì che non ci sia violenza».

**Ma se dovesse essere spostato, cosa farà l'opposizione?**

«Noi dobbiamo stare vicino agli organizzatori, sostenendo il loro senso di responsabilità. Poi se si vuole davvero che accada qualcosa... A Genova è apparso chiaro che i Black Block sono stati lasciati liberi di agire, la polizia non li fermava mentre attaccava gli inermi».